

l'evento

Immacolata Concezione: Benedetto XVI ha guidato l'Angelus in piazza San Pietro, poi si è recato in piazza di Spagna per l'«atto di venerazione» alla Vergine. Gli strumenti di comunicazione, ha detto Ratzinger, amplificano il negativo e ci fanno sentire «spettatori»: ma «la città siamo tutti noi», «è fatta di volti, di persone che chiedono di essere accolte»

I COMMENTI

I direttori: «Monito su cui riflettere»

Parole sulle quali riflettere. È questa in sintesi la prima reazione dei direttori di giornali e telegiornali al discorso del Papa. Ma c'è anche qualcuno (Maurizio Belpietro di «Liberò») che fa notare come «se la realtà non è bella non è colpa dei media». Augusto Minzolini del Tg1 vede «un'indubbia tendenza a una visione pessimistica». E Mario Orfeo del Tg2 nota: «Alcuni media amplificano il male, altri fanno un'opera di disintossicazione». Più netto Gianni Riotta del «Sole 24 Ore»: «Il Papa ha perfettamente ragione. Non si possono dimenticare le storie positive». Parzialmente dissonanti Giorgio Mulè di «Panorama» («I giornali riportano i fatti della vita. Se questi induriscono il cuore, pazienza») e Virman Cusenza de «Il Mattino» («Il male esiste e va raccontato»). Ma Sergio Zavoli, presidente della Commissione di vigilanza Rai e Antonio Polito de «Il Riformista» ritengono che quello del Papa sia un «monito da ascoltare».



Roma: la statua dell'Immacolata in piazza di Spagna (foto Ansa). Sulla sinistra: Benedetto XVI ieri pomeriggio saluta i fedeli dopo l'«atto di venerazione» all'icona mariana che – nel cuore dell'Urbe – ricorda la proclamazione del dogma del concepimento «senza macchia» della Vergine (foto Ap)

ASSIEME A PIETRO

Nel giorno della festa mariana l'omaggio a quanti «in silenzio vivono la legge evangelica

dell'amore che manda avanti il mondo. Sono tanti e non fanno notizia»

Il Papa: no ai media che sfruttano gli «invisibili»

Forte denuncia dell'«inquinamento spirituale» della città

DA ROMA **MIMMO MUOLO**

Gli altoparlanti portano lontano la voce del Papa. Tra la gente assiepata dietro le transenne di piazza di Spagna o affacciata nello shopping lungo Via Condotti. Tra i giovani che siedono sulla scalinata di Trinità dei Monti e le famiglie che sono a Roma per il ponte dell'8 dicembre. Ma a Benedetto XVI, più che la sua sta a cuore la voce di Maria. Quella voce «che dice ad ognuno di noi: dove ha sovrabbondato il peccato, possa sovrabbondare la grazia». Così la città, aggiunge il Pontefice, «sarà più bella, più cristiana, più umana». Il Papa si rivolge a tutti, ma in particolare pone l'accento su un certo modo di dare le notizie. «Ogni giorno, infatti, attraverso i giornali, la televisione, la radio, il male viene raccontato, ripetuto, amplificato, abituandoci alle cose più orribili, facendoci diventare insensibili e, in qualche maniera, intossicandoci, perché il negativo non viene pienamente smaltito e giorno per giorno si accumula». Invece, aggiunge il Pontefice, «abbiamo bisogno della bella notizia» per eccellenza, e cioè che «Gesù ha vinto il male». Per questo nel suo discorso (che *Avvenire* pubblica integralmente qui a fianco) Benedetto XVI invita a guardare a Maria e ad ascoltare la sua voce. Il Papa – che per giungere ai piedi della statua posta nel cuore di Roma a ricordo della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione, ha attraversato in

papamobile le strade illuminate dagli addobbi natalizi, passando accanto alle vetrine sfavillanti dei negozi del centro – invita a guardare un altro tipo di bellezza. «Le città – dice – siamo tutti noi. Ciascuno contribuisce alla sua vita e al suo clima morale, in bene e in male». E «se i mass media tendono a farci sentire sempre spettatori, siamo invece tutti attori e nel bene e nel male il nostro comportamento ha un influsso sugli altri». Perciò il Papa ricorda che nelle città c'è un doppio inquinamento. Quello che fa l'aria «irrespirabile», ma soprattutto quel-

lo dello spirito, «che rende i nostri volti meno sorridenti, più cupi, che ci porta a non salutarci tra di noi, a non guardarci in faccia». L'Immacolata, sottolinea il Pontefice, «ci aiuta a riscoprire e difendere la profondità delle persone, perché in lei vi è perfetta trasparenza dell'anima nel corpo». Anche all'Angelus papa Ratzinger aveva sottolineato il significato dell'8 dicembre. «Ogni volta che sperimentiamo la nostra fragilità e la suggestione del male, possiamo rivolgerci all'Immacolata, e il nostro cuore riceve luce e conforto. Anche nel-

le prove della vita, nelle tempeste che fanno vacillare la fede e la speranza, pensiamo che siamo figli suoi e che le radici della nostra esistenza affondano nell'infinita grazia di Dio». La Chiesa stessa – aveva aggiunto –, anche se esposta agli influssi negativi del mondo, trova sempre in Lei la stella per orientarsi e seguire la rotta indicata da Cristo». Perciò il Papa aveva affidato all'Immacolata «ognuno di noi, le nostre famiglie e le comunità, tutta la Chiesa e il mondo intero». Nella speranza che dal cuore di Roma la voce di Maria continui a diffondersi nel cuore della gente.



il discorso

«Non abbiate paura, Gesù ha vinto il male»

Pubblichiamo il testo integrale del discorso pronunciato ieri da Benedetto XVI alla Colonna dell'Immacolata in Piazza di Spagna, a Roma.

Cari fratelli e sorelle! Nel cuore delle città cristiane, Maria costituisce una presenza dolce e rassicurante. Con il suo stile discreto dona a tutti pace e speranza nei momenti lieti e tristi dell'esistenza. Nelle chiese, nelle cappelle, sulle pareti dei palazzi: un dipinto, un mosaico, una statua ricorda la presenza della Madre che veglia costantemente sui suoi figli. Anche qui, in Piazza di Spagna, Maria è posta in alto, quasi a vegliare su Roma. Cosa dice Maria alla città? Cosa ricorda a tutti con

la sua presenza? Ricorda che «dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia» (Rm 5,20) – come scrive l'apostolo Paolo. Ella è la Madre Immacolata che ripete anche agli uomini del nostro tempo: non abbiate paura, Gesù ha vinto il male; l'ha vinto alla radice, liberandoci dal suo dominio.

Quanto abbiamo bisogno di questa bella notizia! Ogni giorno, infatti, attraverso i giornali, la televisione, la radio, il male viene raccontato, ripetuto, amplificato, abituandoci alle cose più orribili, facendoci diventare insensibili e, in qualche maniera, intossicandoci, perché il negativo non viene pienamente smaltito e giorno per giorno si accumula. Il cuore si indurisce e i pensieri si incupiscono. Per questo la città ha bisogno di Maria, che con la sua presenza ci parla di Dio, ci ricorda la vittoria del-

la Grazia sul peccato, e ci induce a sperare anche nelle situazioni umanamente più difficili. Nella città vivono – o sopravvivono – persone invisibili, che ogni tanto balzano in prima pagina o sui teleschermi, e vengono sfruttate fino all'ultimo, finché la notizia e l'immagine attirano l'attenzione. È un meccanismo perverso, al quale purtroppo si stenta a resistere. La città prima nasconde e poi espone al pubblico. Senza pietà, o con una falsa pietà. C'è invece in ogni uomo il desiderio di essere accolto come persona e considerato una realtà sacra, perché ogni storia umana è una storia sacra, e richiede il più grande rispetto.

La città, cari fratelli e sorelle, siamo tutti noi! Ciascuno contribuisce alla sua vita e al suo clima morale, in bene o in male. Nel cuore

di ognuno di noi passa il confine tra il bene e il male e nessuno di noi deve sentirsi in diritto di giudicare gli altri, ma piuttosto ciascuno deve sentire il dovere di migliorare se stesso! I mass media tendono a farci sentire sempre «spettatori», come se il male riguardasse solamente gli altri, e certe cose a noi non potessero mai accadere. Invece siamo tutti «attori» e, nel male come nel bene, il nostro comportamento ha un influsso sugli altri. Spesso ci lamentiamo dell'inquinamento dell'aria, che in certi luoghi della città è irrespirabile. È vero: ci vuole l'impegno di tutti per rendere più pulita la città. E tuttavia c'è un altro inquinamento, meno percepibile ai sensi, ma altrettanto pericoloso. È l'inquinamento dello spirito; è quello che rende i nostri volti meno sorridenti, più cupi, che ci porta a non salutarci tra di noi, a non guardarci in faccia... La città è fatta di volti, ma purtroppo le dinamiche collettive possono farci smarrire la percezione della loro profondità. Vediamo tutto in superficie. Le persone diventano dei corpi, e questi corpi perdono l'anima, diventano cose, oggetti senza volto, scambiabili e consumabili.

Maria Immacolata ci aiuta a riscoprire e difendere la profondità delle persone, perché in lei vi è perfetta trasparenza dell'anima nel corpo. E la purezza in persona, nel senso che spirito, anima e corpo sono in lei pienamente coerenti tra di loro e con la volontà di Dio. La Madonna ci insegna ad aprirci all'azione di Dio, per guardare gli altri come li guarda Lui: a partire dal cuore. E a guardarli con misericordia, con amore, con tenerezza infinita, specialmente quelli più soli, disprezzati, sfruttati. «Dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia».

Voglio rendere omaggio pubblicamente a tutti coloro che in silenzio, non a parole ma con i fatti, si sforzano di praticare questa legge evangelica dell'amore, che manda avanti il mondo. Sono tanti, anche qui a Roma, e raramente fanno notizia. Uomini e donne di ogni età, che hanno capito che non serve condannare, lamentarsi, recriminare, ma vale di più rispondere al male con il bene. Questo cambia le cose; o meglio, cambia le persone e, di conseguenza, migliora la società. Cari amici romani, e voi tutti che vivete in questa città! Mentre siamo affacciati nelle attività quotidiane, prestiamo orecchio alla voce di Maria. Ascoltiamo il suo appello silenzioso ma pressante. Ella dice ad ognuno di noi: dove ha abbondato il peccato, possa sovrabbondare la grazia, a partire proprio dal tuo cuore e dalla tua vita! E la città sarà più bella, più cristiana, più umana. Grazie, Madre Santa, di questo tuo messaggio di speranza. Grazie della tua silenziosa ma eloquente presenza nel cuore della nostra città. Vergine Immacolata, *Salus Populi Romani*, prega per noi!

Benedetto XVI



I VIAGGI DEL 2010 LE VISITE PASTORALI IN ITALIA DI BENEDETTO XVI



TORINO, 2 MAGGIO
Benedetto XVI sarà a Torino domenica 2 maggio 2010. Nel capoluogo piemontese è in programma l'Ostensione della Sindone, che si terrà dal 10 aprile al 23 maggio prossimi.



PALERMO, 3 OTTOBRE
Il Pontefice si recherà a Palermo domenica 3 ottobre 2010. L'occasione: l'incontro regionale delle famiglie e dei giovani.



SULMONA, 4 LUGLIO
Domenica 4 luglio 2010 il Papa tornerà in Abruzzo: lo attende Sulmona, nell'ottavo centenario della nascita di Celestino V che, in quella terra, visse cruciali esperienze spirituali.



CARPINETO ROMANO, 5 SETTEMBRE
Domenica 5 settembre la visita a Carpineto Romano, nel Lazio, che 200 anni fa diede i natali a Leone XIII, il Papa della Rerum novarum